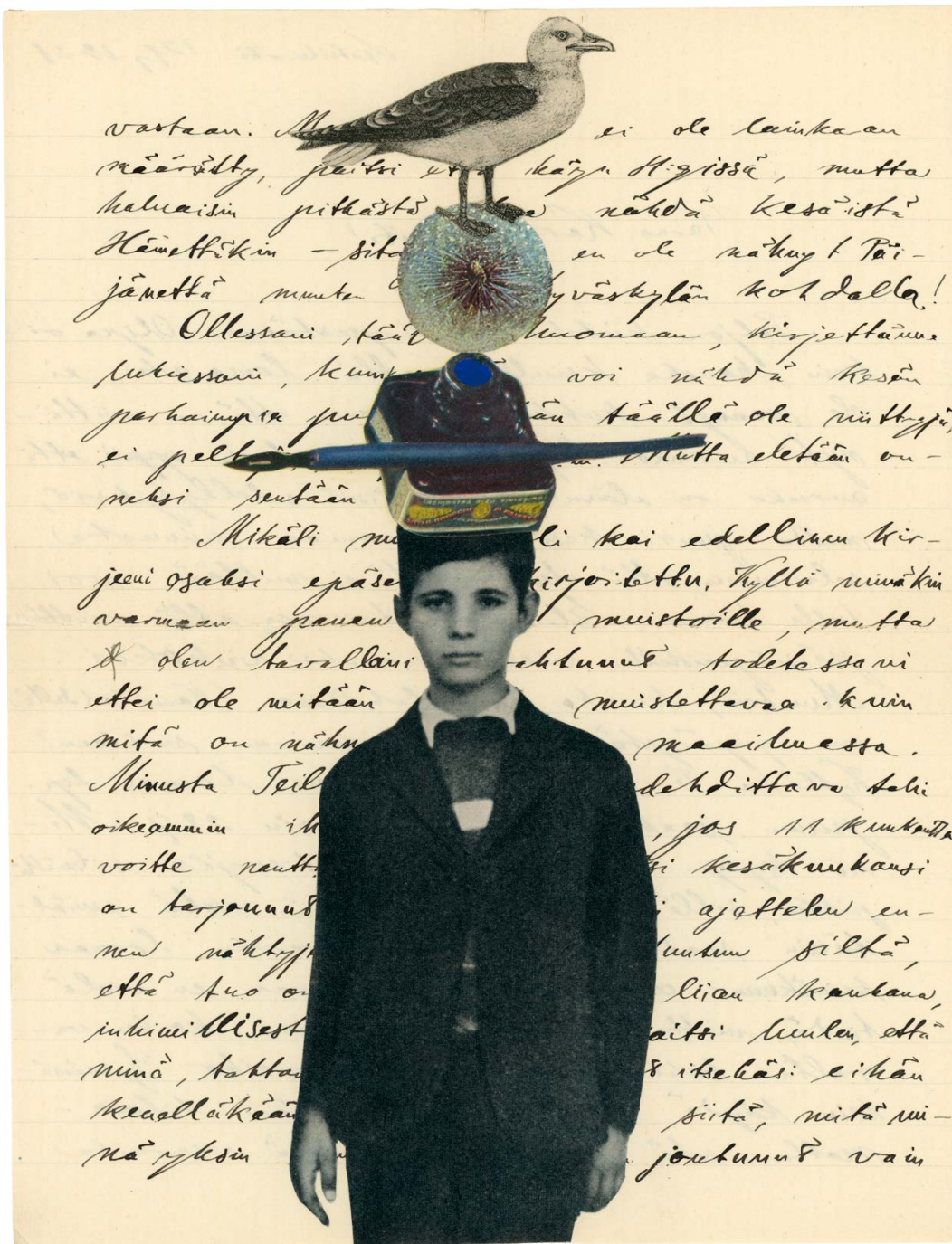


# DIGITI



7 CINQUE SENSA

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta  
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5  
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),  
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale  
nel XVI secolo P. 23  
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*  
Tra oralità e scrittura P. 30  
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38  
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43  
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano  
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque  
sensi in soggetti artistici* P. 56  
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61  
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:  
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

## STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

## SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),  
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA  
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [www.unin.it](http://www.unin.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,  
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,  
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,  
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,  
Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia  
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,  
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,  
Annamaria Uresi.

Publicato da:  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14, - 38122 Trento  
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it  
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons  
BY-SA  
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo  
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;  
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in  
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di  
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3  
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della  
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto  
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le  
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta  
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina  
la carta Fabriano Elle Evre formato 100x70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajanen Giacomelli

Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

## I SENSI E LA CONOSCENZA IN CARTESIO

Lavinia Bagnola

Le Meditazioni metafisiche (1) sono un'opera di Cartesio, redatte inizialmente in latino tra le 1638 e le 1640 e composte da sei Meditazioni, che seguono il percorso intellettuale subito durante le sei giornate meditative dell'autore stesso. Le tappe del pensiero, infatti, ci vengono presentate da Cartesio come delle tappe di riflessione personale, di cui viene presentato tutto il percorso a cui noi lettori dobbiamo partecipare insieme al filosofo. Cartesio, infatti, rifiuta l'idea di far iniziare la propria filosofia attraverso una fonte esterna, come possono essere i dati sensibili; ma, piuttosto, secondo il filosofo, il percorso intellettuale deve essere un processo comune che parte proprio dalle origini della conoscenza sensibile come base per raggiungere la verità. Il filosofo si è reso conto di quanto fossero evanesce alcune delle certezze e delle verità che ha accettato nel tempo, e per questo ritiene necessario, almeno una volta nella vita, porre tutte le conoscenze acquisite in dubbio, in modo da uscire alle prime fondamenta su cui si

istituisce la verità, Cartesio, quindi, vuole che le lettere lo seguano in questo percorso che procede con l'ascesa di livelli di dubbio sempre più radicali: il dubbio diviene criterio a priori di verità. Il primo livello di dubbio su cui Cartesio si concentra è quello sui dati sensoriali. Tutte le conoscenze che abbiamo ricevute nel tempo sono derivanti o dai sensi stessi o attraverso di essi; ci hanno, però, fatto cadere in errore e, dunque, è necessario dubitare di questi: «Tutto quello che finora ho ammesso come assolutamente vero, l'ho ricevuto o dai sensi, o mediante i sensi; mi ho però talvolta così ingannato, ed è regola di prudente non dare mai interamente fiducia a coloro che ci hanno ingannato anche una sola volta» (2). Cartesio sottolinea la difficoltà nell'analizzare e nello studiare i corpi attraverso i sensi: la prima certezza a cui giunge («io sono, io esisto») (3), infatti, riguarda l'anima dell'individuo e non i corpi. È per questo che il filosofo decide di presumere un esempio di un corpo, la cera, che gli permette di scoprire da dove la nostra conoscenza deriva e se quella sensibile possa essere presa effettivamente come una fonte veritiera di conoscenza. La cera sembra avere tutte quelle caratteristiche che si richiedono ad un corpo per esistere: è possibile

toccare, vedere, odorare, assaporare e sapere di miele, ha una forma, una grandezza. Se, però, essa viene avvicinata ad una fonte di calore, possiamo vedere che tutte queste caratteristiche sensibili mutano e svaniscono: «i resti del sapore se ne vanno, le proprietà sveniscono, il colore cambia, la forma del miele, la grandezza aumenta, diventa liquido, caldo, a stento lo si può toccare, e ormai, se lo tocchiamo, non emetterà più alcun suono» (4). Nessuna delle caratteristiche che abbiamo conosciuto attraverso i sensi, quindi, contribuisce alla forma di una conoscenza chiara e distinta circa questo corpo: infatti, tutte queste caratteristiche sono mutate, e, in queste, l'unico che rimane è l'essere caldo. È così che Cartesio dimostra come la conoscenza del corpo non possa derivare dai sensi, in quanto fuori dell'essere umano, ma, piuttosto, essa sembra provenire dalla mente che coglie i corpi oggetto di conoscenza. Quindi, mentre la tradizione filosofica a lui precedente aveva fatto partire la conoscenza dalla sensibilità; Cartesio, dopo aver tolto ogni valore alla conoscenza sensibile, scopre che ciò che è alla base di ogni conoscenza, anche quella sensibile, è la pura comprensione intellettuale. Questo conoscenza intellettuale può essere di due tipi: «imperfetta e confusa»



e "chiaro e distinto". La prima deriva da una conoscenza tra gli aspetti sensibili e quelli intelligibili; lo secondo, al contrario, deriva dalla separazione di questi due tipi di aspetti. In questo modo, come spiega come vuoi, se tutte le conoscenze e intellettuali, in certi casi sono presenti gli elementi sensibili e in altri no, e come vuoi in certi casi lo conoscenze e veritiero e in altri fallace. Non è un caso, infatti, che come si, nella quanto meditazione, in cui viene analizzato le fedi dell' essere, come detto per uscire da questo individuare una regola metodica che è necessario seguire per non cadere più in errore e che consiste nell' accettare solamente le idee chiare e distinte, che hanno le proprie fondamenta in Dio, rifiutando quelle imperfette e confuse, in cui possiamo trovare gli aspetti sensibili: « In fatti qualunque che, dovendo esprimere un giudizio, contenga la volontà in modo tale che si estenda solamente fino a quelle cose che le vengono presentate dall' intelletto chiaramente e distintamente, certamente non può averne che lo coda in errore, poiché tutte dubbie ogni percezione chiara e distinta è qualcosa, e dunque non può provenire da nulla, ma necessariamente ha Dio come suo autore, quel Dio, dico, sommamente perfetto, che è impossibile sia ingannatore; pertanto è fuori di dubbio che sia vero » (5).

## NOTE

- 1) Cartesio, Meditazioni metafisiche, Bompiani testi a fronte, Milano 2020.
- 2) Ivi, p. 148.
- 3) Ivi, p. 171.
- 4) Ivi, p. 173.
- 5) Ivi, p. 237.

## BIBLIOGRAFIA

Cartesio, Meditazioni metafisiche, Bompiani testi a fronte, Milano 2020.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

